



MENU



Maradona è amico mio

17 LUGLIO 2018 / 0 COMMENTI / 9 VISUALIZZAZIONI



Se **Dante**, il sommo poeta, potesse riscrivere oggi la *Divina Commedia*, chissà in quale cantica avrebbe incontrato **Maradona**? Con il suo carico di umanità, vizi e peccati, sicuramente l'*Inferno* appare il luogo più probabile. Falsari, epicurei, superbi, iracundi: c'è solo l'imbarazzo della scelta sul girone giusto in cui farsi condurre da Virgilio. Tra un dannato e l'altro, però, ci sarebbe



Marco Ciriello **Maradona è amico mio**
prefazione di Emanuela Audisio



troppo commoventi,
non trovi le parole per
descrivere la
bellezza dei dribbling.
E proprio come nel
canto di Paolo e
Francesca o in quello
di Beatrice, svenga di
fronte
all'indescrivibile. Sì
perché **El Pibe**, al pari
della donna
angelicata, è teologia
calcistica. E se
attraverso gli occhi di
Beatrice, Dante
intravede la grazia di
Dio, attraverso
Maradona vedrebbe



l'essenza del calcio. Troppa bellezza. *Sermo deficit.*


Le parole per descrivere Diego, invece, e il suo essere strumento di indagine speculativa calcistica, le ha trovate **Marco Ciriello** che, in *Maradona è amico mio* (66thand2nd), compone un autentico *zibaldone maradoniano*. Quello che esce dalle pagine dello scrittore campano è un Maradona personale e intimo, che cessa di essere icona per diventare *aquilone cosmico*, proprio come nella famosa radio-cronaca di Victor Hugo Morales, che danza sui ricordi di vita dell'autore. Due esistenze in parallelo, unite da unico racconto: da un lato il viaggio che ha portato Diego Armando da Buenos Aires a Napoli, dall'altra la storia familiare dell'autore. In mezzo le tappe fondamentali della carriera del *Diez*, ripercorse attraverso immagini o eventi che hanno contribuito a crearne l'immaginario pop. Come la famosa immagine contro il Belgio ai mondiali dell'82, che fotografa Maradona nel momento in cui non è

ancora **D10s**, ma è sulla strada per diventarlo. A specchiarsi in quel quadro, che pare unire il ritmo di una danza di Matisse all'equilibrio di una composizione davinciana, è l'adolescenza stessa della carriera di Diego, in cui, a sua volta, si riflette quella di Ciriello.

Maradona diventa quasi un *transfer psicopedagogico*, un pò come quando si contano gli anni con le edizioni dei mondiali o con le stagioni della propria squadra del cuore. Ma El Pibe resta sempre El Pibe, un uomo che *“negli anni ha perso tutto: la faccia, il corpo, la famiglia, ma mai la memoria nè la credibilità”*. Un santo anarchico che, proprio come il Gesù di Nietzsche, riesce a coniugare un'intrinseca personalità eversiva al proprio essere un *bambino infinito*. A Diego si riesce a perdonare tutto, forse perché i suoi errori vengono elargiti con mano reale o forse perché, per entrare nell'arte, è necessario uscire dalle regole e dal gioco. La *Mano de Dios* e il gol del secolo non sono due atti separati, bensì un unico grande affresco sulla tela troppo spesso falsa e ipocrita del calcio e della società. Per tale motivo Maradona non è mai stato soltanto un calciatore. E proprio per questo il libro di Ciriello non è soltanto un libro su Maradona.










Chiudendo le pagine non resta che chiedersi se Cristiano Ronaldo o Messi riusciranno mai ad essere così letterari? Ma forse è meglio non porsi tali domande. Ogni epoca ha i suoi eroi.

 **Bio**  **Ultimi Post**



FRANCESCO PEDEMONTE

Chi sono? cosa faccio? dove vado? A tutte queste domande rispondo con un bel silenzio. Diciamo che lo psicodramma è il mio terreno preferito, altrimenti che genoano sarei?! Mi piacciono i piani ben riusciti ed è per questo che opero sempre in direzione contraria. Insomma ho una predilezione per gli sconfitti, i secondi e quelli che si sbattono. Per farla breve, per i gregari. Ahimè sono un romantico e

quando vinco mi sento a disagio. Per questo sono sempre all'opposizione. Ci sono 4 cose che mi mandano in visibilio: la frazione a farfalla di Pankratov, l'eleganza di uno stop di petto, il culo di Franziska van Almsick e i tackle di Paul Ince. Per il resto bevo birra.



Primo piano



maradona

Lascia un Commento

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML: <abbr title=""> <acronym title=""> <blockquote cite=""> <cite> <code> <del datetime=""> <i> <q cite=""> <strike>

Commento all'articolo